

Piccole domande di fronte a grandi problemi

Carissime/i

Ci siamo incontrati e frequentati in vari modi ed intensità negli ultimi anni e con alcuni ci vediamo ancora, dal movimento ecologista di Scalia e Mattioli ai ragazzi di via Vicenza, alla fondazione Di Vittorio ed altro ancora, contribuendo per caso a dare forma ad uno strano, cangiante e divertente (almeno per me) insiemoide, come simpaticamente definito una volta da Gianni. E questo specialmente nel periodo fosco del governo Berlusconi.

Ciò mi dà il coraggio ed il desiderio di riprendere a scrivervi oggi, in un momento in cui sembra ancora utile incontrarsi, discutere, avere e dare idee, se non altro per cercare di contribuire ad evitare una fatale alternanza elettorale.

Vorrei subito dire che la molla principale che mi spinge è il fatto che da solo non riesco proprio a produrre idee, a sentirmi utile e operoso e che i partiti, i movimenti e le istituzioni in genere mi appaiono più respingenti che accoglienti, non aiutano a far crescere i contributi che potrebbero invece ricevere.

Mi viene allora voglia di vedere se può in qualche modo ripartire uno scambio tra noi e/ o altri che, indipendentemente dall'essere o dallo stare di ciascuno da qualche parte o meno, faccia divertire e serva a qualcosa.

I dubbi sono comunque fertili anche se rompono le scatole. Permettetemi di averne uno da sottoporvi: l'estenuante dibattito (se penso che c'è il rischio che per i prossimi mesi centinaia di persone non penseranno ad altro mi sento male!) su regole o contenuti e comunque modalità per la partecipazione al percorso del partito democratico, come per altro alla costituzione di un qualcosa a sinistra, mi hanno colpito, non proprio positivamente, facendo emergere la domanda se non sia una falsa scelta quella di dedicare tempo ed energie a decidere se stare o lì o là o da nessuna parte.

Due brevi premesse che, se condivise, potrebbero agevolare un incontro:

- pur nel suo piccolo, ma il panorama politico italiano è mutato negli ultimi tempi : i ds si sono spaccati, c'è un tentativo di aggregazione di un qualcosa di sinistra. Il partito democratico in via di costituzione è oggettivamente diverso da come si poteva immaginare mesi fa, ovvero un po' più connotato al centro ed un po' più privo di bandierine verdi; il governo di centro sinistra fa fatica e sembra ignorare proprio quelli che in massa hanno determinato la sua vittoria (anche se ancora con una fortissima astensione di sinistra .

- cresce la sensazione che sia necessaria una qualche azione sociale che svegli il governo e che siano utili entrambi, sia un forte partito democratico che un forte partito di sinistra, per riconquistare spazi maggiori di consenso e rafforzare la coalizione di centrosinistra a cui auguro di governare bene ed a lungo, al centro ed in periferia. Personalmente, pur nella mia

pochezza, ho grande desiderio di dare una mano ad entrambi per contribuire a farli esistere e prosperare. Ciò che invece sta accadendo mi sembra invece catastrofico. Senza entrare in dettagli e particolari, mi sembra che entrambi facciano del loro meglio per allontanare le persone ed allontanarsi dai problemi più semplici e concreti, così come in parte sembra fare purtroppo anche il governo.

Permane inoltre un'attitudine delle varie forze dell'Unione, dal pd alla sinistra, di cocciuta impermeabilità all'idea-forza della sostenibilità della politica, come anni di confronti, scontri, seminari, interlocuzioni varie, tentativi di collaborazione, iniziative di movimento, occasioni elettorali avevano purtroppo già mostrato a sufficienza.

Al di là di questo aspetto, in generale sembra che tutto il "fare politica", sia al governo che nelle amministrazioni locali che nella società perda sempre più colore, motivazioni, obiettivi e scada nel generico ed illusorio mantenimento ad ogni costo delle posizioni conquistate.

E qui, allora, qualche interrogativo che spera sul serio in qualche risposta :

Non sarebbe utile definirsi nel cercare come e su cosa tentare di "influenzare" entrambi gli schieramenti di centrosinistra ?

Non sarebbe anche importante decidere di confrontarsi con entrambi, proprio a partire da questi momenti iniziali, evitando il rischio di rotolare inesorabilmente nei meccanismi delle burocrazie e correnti interne, pur sapendo di coltivare la delirante utopia di pensare di poter suggerire qualcosa ad altri più grandi di noi e già abbastanza sofferiti ed insofferenti ?

Non si tratterebbe, credo, di sterile equidistanza né di testimonianza da stiliti. Potrebbe trattarsi, invece, se d'accordo, di scovare i non semplici meccanismi per cui, essendo noi già diversi per idee e convinzioni, potremmo esserlo proficuamente anche per metodi dell'agire, essendo insieme "chierici e laici", un po' ubiqui, non alla ricerca del migliore offerente, ma del massimo numero di orecchie disponibili.

In ogni caso la gamma dei "contenuti" è comunque così ampia da essere quasi indefinibile: non resterebbe che scegliere !

Oppure no ?

Se avete voglia di farmi sapere cosa ne pensate, grazie.

Se riusciremo anche ad incontrarci (ovviamente non so né dove né quando), ancora più grazie.

In ogni caso un abbraccio

Riccardo Varanini

10 settembre 2007